Anno I. - N. 29 — Udine - Sabato 3 ottobre 1896 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE OPERAIO IN UDINE

Il giorno undici del mese corrente la città nostra ospiterà la Rappresentanza delle Società operaie della provincia, raccolte per il nobile scopo di conoscersi, di affratellarsi vieppiù, di accumunare i loro sforzi per rendere maggiormente attive, maggiormente utili le società di mutuo soccorso.

Il maggiore sodalizio operaio della provincia intende solennizzare così il suo trentesimo anniversario, e non potrebbe farlo in modo più serio e più degno.

L'idea del Congresso sorse da molto tempo. Le gite fatte dai soci della Società di Udine, ospiti delle consorelle, le gite di soci di queste, ospiti nostri, furono altrettante occasioni che riaccesero il desiderio della solenne riunione ed avvicinarono la sua realizzazione. La cessata amministrazione coltivò per parte sua il pensiero stesso e radunò anche una Commissione al fine di attuarlo. Il progetto allora abortì, ma fu raccolta alla prima occasione la ottima iniziativa. La Rappresentanza sociale incominciò questa volta dall'affrontare la più paurosa difficoltà richiedendo innanzi tutto l'adesione delle Società consorelle. L'appello fu prontamente e benevolmente accolto e le adesioni vennero numerose fin da prima, per finire, può dirsi, coll'essere unanimi.

La Commissione, incaricata, approntò i temi, il lavoro preparatorio, quanto insomma deve assicurare il successo. La Giunta Municipale promise il più cordiale appoggio ed ora non rimane che compiere gli ultimi atti di esecuzione.

Gli argomenti da trattarsi al Congresso sono i seguenti.

I. Sui modi con cui le Società di Mutuo Soccorso possano maggiormente esplicare la loro azione, trattando:

a) dell'istituzione di Casse di risparmio, e prestiti;

b) della partecipazione degli operai agli utili del lavoro;

c) degli arbitrati per derimere le questioni fra padroni e lavoranti;

d) del mezzo per procurare lavoro agli operai disoccupati;

e) del riposo festivo.

II. Sull'investita dei capitali delle Società di Mutuo Soccorso.

III. Sull'indirizzo da darsi alle Scuole d'arti e mestieri.

IV. Come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti.

V. Federazione delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli.

A noi pare che questi temi raccolgano i più pratici ed importanti argomenti d'indole generale.

La Commissione che li formulò studiò all'uopo gli atti delle varie riunioni di natura analoga tenute nella nostra città, cercando di richiamare lo studio laddove appariva maggiore il bisogno.

Non vi è, ad esempio, chi non vegga di quanta importanza sia lo studio di porre in vita casse di risparmio e prestiti fra gli operai; lo studio di proteggere la nostra emigrazione temporanea, sia provvedendo ad una speciale ed adatta istruzione dei nostri poveri operai, sia proteggendoli dagli inganni e dalle frodi a cui sono pur troppo molte volte esposti.

I temi proposti in gran parte si connettono tra loro e le conclusioni dell'uno appoggieranno le conclusioni dell'altro.

In questi tempi in cui i clericali con le istituzioni loro vanno conquistando le moltitudini, è opera patriotica promuovere ed incoraggiare istituzioni atte a rivaleggiare con quelle. I congressi non concludono certamente ad effetti immediatamente pratici, ma richiamando l'attenzione, la simpatia, la fiducia delle classi operaie nell'opera della società, incuorando queste ad esplicare l'attività di cui sono capaci, indicando loro nuovi doveri, sono come il fatto precursore di reali successi. E non è poca cosa, per se stessa, la riunione delle rappresentanze operaie in una dimostrazione di reciproco affetto e solidarietà. La quale dimostrazione compiuta per opera di Società di mutuo soccorso, dove i rancori d'ogni partigianeria debbono tacere, riesce più rassicurante e completa.

Noi speriamo che i nostri studiosi di questioni pratiche e sociali, che la gioventù specialmente vorrà prendere interesse all'avvenimento. Non deve essere una gara di parole: il regolamento del Congresso, ormai diramato, non concede di parlare più di dieci minuti.

Quanti operai, che impararono le necessità della vita dei loro compagni, dalla esperienza, sarebbero in grado di dire, alla buona, cose vantaggiose o forse ignorate da chi deve attingere dai libri o dalle informazioni altrui le proprie notizie.

Si tratta d'un fatto per un lato d'interesse degli operai e degli industriali, per l'altro anche d'interesse e decoro cittadino.

Udine nostra, per le condizioni geografiche della provincia estesissima, non accentra in sè, come altre città, il concorso della intera provincia e non irradia in ogni parte di essa la sua attrattiva e la sua influenza. Ad una provincia sì varia e sì vasta ci vorrebbe una città più ricca e più grande, devono quindi i buoni udinesi con l'attività, col buon volere, supplire alle difficoltà della natura e della fortuna; e questa è una delle occasioni in cui Udine può dar prova delle sue attitudini.

Tutti senza distinzioni, concorrono volentieri quando in festeggiamenti e dimostrazioni si vuole affermare la solidarietà dei cittadini, e così concorreranno ora che il maggiore sodalizio operaio invita ad una gara fraterna e civile quanti sono amorosi verso le classi operaie.

NON DIMENTICHIAMO

Sembra che vada perdendosi nel comune oblio ciò che più dovrebbe essere sacro nella memoria degli italiani: ormai le cose d'Africa sono divenute rancide e noiose, e noi brontoloni impenitenti, che non cessiamo mai di richiamare il ricordo della celebre impresa eritrea, finiremo per riuscire insopportabili al pubblico.

Guai se dovesse essere così; noi non vogliamo che ronzi intorno agli orecchi dei nostri lettori l'eco dei fatti che ognuno conosce, ma vorremmo che la loro storia epica e triste si scolpisse nei cuori per sempre. Tanto più lo vorremmo oggi in cui non si sa che cosa pensi il Ministero sulla questione eritrea e si parla e si scrive di nuove possibili spedizioni: oggi che i soliti patrioti ben nutriti, fidando nella indifferenza generale, alzano la voce e vi blaterano di onore nazionale da vendicare, di potenza coloniale da estendere, di eserciti di 100 o di 200 mila uomini da spedire, e dimostrano che il miglior regalo che si potesse fare ai nostri amati ed augusti principi per le loro nozze sarebbe appunto la rivendicazione della bandiera italiana sulle sabbie rosseggianti del sangue dei nostri fratelli.

Tornano ad uno ad uno nei luoghi natii coloro che erano partiti a battaglioni: e vi raccontano, spossati e dimessi, cose che non si potrebbero credere: venivano mandati innanzi per luoghi sconosciuti, senza viveri, senza acqua e senza direzione, battevano improvvisi contro un nemico innumerevole e ne seguivano gli scompigli, le fughe, le stragi.

Vi raccontano che non alla battaglia andarono, ma al macello, e che lasciarono laggiù da otto a dieci mila dei loro compagni. E voi pensate che se un disastro può cogliere qualunque esercito e qualunque nazione, il disastro necessario e preveduto, non si deve perdonare a chi lo volle.

È appunto perchè non lo perdoniate che noi ve lo ripetiamo, e perchè perdonandolo ne rendereste possibile un altro.

Procuratevi la compagnia di qualcuno dei pochi reduci della campagna fatale, parlate con esso e sarete *anti - africanisti* per forza, perchè vi accorgerete che per fare la guerra ci vogliono bravi condottieri, soldati volonterosi e molti ma molti denari: e noi non abbiamo generali che fin d'ora ci affidino di condurre vittoriosamente un esercito, nè soldati disposti a gettare la vita per quel bel fine che è la conquista dello Scioa, e tanto meno poi abbiamo denari.

Una nota tra una festa e l'altra

Dopo le feste del XX Settembre e prima delle feste per il matrimonio del principe di Napoli, senza interrompere alcuna pubblica gioia con lamentele ci pare lieto di notare che il pubblico pensa assai meno di quel che dovrebbe, ai prigionieri d'Africa. Non c'è paese d'Italia, non c'è angolo anzi dove non si trovino famiglie deserte dei figli o morti, o prigionieri. Noi italiani siamo la gran buona gente ed oramai si comincia a pensare, se non a dire che questa storia dei prigionieri è diventata vecchia ed a sentirsene ristucchi.

La cosa dolorosa merita, diciamo, di essere almeno notata perchè se il silenzio è riprovevole, la gioia lo è molto di più allorchè si hanno simili cause di dolore domestico.

NICOLA TORELLI

Si può maledire all'impresa africana come sempre abbiamo fatto e facciamo noi democratici, come hanno fatto molti non democratici ma con la testa e col cuore a posto, come ora fanno tutti, meno gli appaltatori, le penne vendute e i cortigiani, ma non si può non ammirare e non commuoversi davanti alle prove di vero valore, di abnegazione, di sacrificio.

Tanta *virtù* spesa per una causa ingiusta, ma per dovere, fa maledire una volta di più chi tale dovere ha imposto e ne ha abusato ma, scagliata l'ultima imprecazione ai malfattori che hanno spinta la nostra gioventù fuori della patria a combattere contro un popolo che non ci aveva offesi, ma difendeva la propria indipendenza, non si può non rivolgerci rasserenati agli eroi che tornano con le tracce sul volto dei sofferti patimenti, delle disastrose, inumane battaglie sostenute.

Uno di questi è il nostro comprovinciale tenente *Nicola Torelli*, uno dei difensori di Makallè, un superstite di Adua, di Amba-Alagi, di ben otto battaglie!

Mercoledì sera egli venne accolto al suo arrivo festosamente, entusiasticamente dalla sua Latisana. Se egli è vivo lo deve, oltre che al suo valore, al miracolo ed anche alla bontà del suo cuore.

Infatti fu nella terribile disfatta di Abba-Carima, se non erriamo, che egli, quando ognuno cercava la propria salvezza nella fuga precipitosa, *vide*, stretto tra due massi, un povero sergente dei bersaglieri mezzo massacrato e ne fu attratto dai dolorosissimi gemiti. Impietosito a tal vista, con grave pericolo della propria vita, s'accinse a soccorrerlo e vi riuscì sfuggendo all'assalto de' nemici miracolosamente appunto per quel pietoso indugio che logicamente avrebbe dovuto essergli fatale....

Viva Torelli!

Noi democratici non li abbiamo accompagnati alla stazione quando partivano pel macello questi poveri figli della patria nostra; noi avremmo spezzati i binarii delle ferrovie ed incenerite le navi prima che vi ponessero su il piede tanti nostri fratelli che più non dovevano tornare; ma ora, a quelli che tornano andiamo incontro con le lagrime negli occhi e con lo strazio nell'anima per quelli che più non sono.

"Il Paese".

FATTI EVIDENTI

La questione armena si impone di pieno diritto, su tutte le altre che possono occupare oggi la cosidetta civile Europa. Le orrende stragi commesse dal Turco, il grido di dolore che ci giunge dai massacri Armeni, deve impietosire qualunque cuore. Infatti i popoli in generale dall'Inglese al Russo, che ragionano col cuore e non con le vedute politiche dei governanti, hanno sentito il bisogno di unirsi in comitato di protesta in nome della civiltà e con nobile slancio d'amore fraterno cercano di sollevare in qualche modo gli oppressi Armeni. Perchè a questa universale protesta non si uniscono i governi, perchè tardano ancora a distruggere quel trono turco capitanato da una banda di fanatici assassini? Quando i tardi nepoti leggeranno la pagina di storia che attualmente segnano gli avvenimenti Turchi ed Armeni inorridiranno non tanto del Turco quanto dei civili governi attuali, che hanno permesso e permettono la continuazione delle stragi, dominati come sono, solo dal pensiero di cupidigia vigliacca, che attendono con ansia solo il momento di impossessarsi del regno altrui?

Pazienza i governi, ma il vaticano, che fa? Egli che primo d'ogni altro avrebbe dovuto intervenire in nome di quella santa fede di Cristo, egli così avido di acquistare considerazione e fama di potente sulle masse? Egli così attivo ad occuparsi della liberazione dei prigionieri in Africa? Non una parola egli seppe dire. Tutto occupato nei congressi antisemitici, nello sviluppo delle società cattoliche, e delle banche che devono ridonargli la perduta potestà territoriale, non ha tempo di udire il grido di quei 40 mila inermi armeni massacrati, questa è questione che non riguarda il perduto dominio di Roma, quindi di nessun interesse per lui.

E tornando ai governi che fanno essi? L'Inghilterra mentre il popolo protesta per voce di Gladstone il paladino della libertà, tentenna e si accontenta di vane intimidazioni. La Francia è occupata nei ricevimenti del rappresentante della negazione della libertà, e da sogni di evidente isterismo politico, l'Italia è occupata a preparare le feste per lo sposalizio del principe, mentre ancora non è spento l'eco delle catastrofi africane, l'Austria dorme e la Germania non parla.

Strani contrasti fra i sentimenti del popolo e chi lo governa.

Tutti questi fatti sono indubbi segni di quella decadenza morale, che se non verrà riparata, trascinerà i governi allo sfacelo, e noi facciamo voti che la civiltà possa impedire tutto ciò, e che una buona volta sorga l'alba di quel dì, in cui la fratellanza dei popoli civili mette fine al regno delle barbarie.

PARLA UN UOMO

(A proposito di socialismo)

III.

(A. L.) Ma lasciamo da parte le questioni importantissime di massima, veniamo a quelle minori, ma di pericolosa tendenza e maggiormente dolorose, degli stipendi ai membri del Consiglio nazionale, del duello, dei mandati imperativi.

Le due ultime, specialmente, furono votate fra acclamazioni entusiastiche della maggioranza e le frequenti invettive agli oppositori, sì che il loro significato si rivela dall'apostrofe di un piemontese: *abbiamo abbattuto i super-uomini*, ed i super-uomini erano la parte più intelligente più colta, più.... socialista del congresso.

Stipendiare coloro che, membri del partito, coprono cariche assorbenti ogni loro attività e tolgono loro la possibilità di attendere ai privati interessi, è sano criterio di giustizia distributiva. Ma non è parimenti spiegabile la rimunerazione di impieghi quasi puramente onorari, che non sottraggono all'individuo se non il *tempo medio* che ogni cittadino può e deve dedicare alla pubblica cosa.

Si dovrebbero, potendo, stipendiare i deputati del partito, i componenti la Commissione esecutiva centrale, ma non i membri del Consiglio nazionale che hanno funzioni continuative cui attenderò, e la di cui opera di vigilanza non si sa che indirizzo possa meritare.

Adottato il criterio di rimunerare questo ufficio, e ridurlo all'entità irrisoria di *cento* lire all'anno, giustificandolo come *affermazione di principio* è dar in mano agli avversari validi argomenti per dimostrare che il regime socialista si confonde con un generale stipendiamento degli uomini, ridotti ad essere altrettanti impiegati della società.

Simili concezioni assurde del socialismo, i socialisti seri si affannano a confutarle ad ogni passo, ed ecco che proprio in mezzo ai loro congressi spuntano rigogliose e vivaci.

***

E la mozione sul duello?

Si può dare una decisione equivoca e cervellotica pari a questa, che ha tutta l'aria, ed è infatti, una illecita intrusione nella vita privata dei socialisti?

Non è questa decisione di tal natura ed efficacia da giustificare appieno le future tirannie cui preconizzano fin d'ora gli avversari del socialismo?

Un socialista non si batte al duello perchè socialista — i principi non entrano qui in discussione — ma perchè uomo e persona di elevata moralità.

Il duello può considerarsi come l'organizzazione di un omicidio, è vero, ma l'eterna sanzione del giudizio pubblico che bolla vile chi provocato non sfida e sfidato non si batte, può imporsi anche al socialista, e questo non può vincerla se non dove la pubblica morale ha già superato questa condizione etica. I socialisti non possono essere i *cittadini attuali dello stato futuro.*

Eppoi, i socialisti non hanno le viete abitudini di battersi al duello, non hanno motivo di risolvere le questioni colle armi, non hanno interesse a risolvere questioni che non riguardano menomamente i proletari.

La mozione sul duello, rivela invece la preoccupazione della condizione *borghese* di alcuni membri del partito che non avendo in sè forza sufficiente per operare secondo la *propria coscienza*, amarono trincerarsi dietro i deliberati di un congresso; lo scopo era: *imborghesire un partito che si dice ed è proletario.*

Ed ecco il vincolismo ed il burocratismo avanzarsi a bandiere spiegate.

Oggi non più battersi, domani non più maritarsi, posdomani non più...., ed allora per non fare le viste di cedere ad un pregiudizio si ricade in un altro più grave pregiudizio a braccia aperte.

***

La questione dei mandati imperativi è cosa di estremo interesse pei socialisti.

Ed è su questa questione appunto che l'anarchismo, di cui si vantava l'esclusione dalle file socialiste, si è riaffacciato come un prodotto spontaneo della mentalità italiana.

L'anarchismo politico, spogliamolo dalle frasche sentimentali, è la manifestazione di una istintiva fiducia verso gli investiti di un mandato rappresentativo.

Infatti gli *astensionisti* della politica portano come principale ragione la corruttibilità dei rappresentanti e la possibilità dei tradimenti.

Sostituendo all'opera personale dei rappresentanti quella collettiva dei rappresentati, il pericolo cessa o si attenua. Il concetto costituzionale o democratico, che il rappresentante non debba esser vincolato ai rappresentati, se non solo nelle linee generali, è concetto antipatico agli anarchici politici.

Ecco dunque il mandato imperativo, che, manifestazione di questo spirito, è anche strumento per por fine all'inconveniente che ne fu causa. Ma esso è contemporaneamente una contraddizione col sistema democratico della discussione aperta nelle assemblee.

Una contraddizione, perchè sostituisce il già deliberato alla deliberazione.

Non è il rappresentante che deve decidere, non è la parola, gli argomenti che devono convincerlo e disporlo alla votazione, la volontà dei suoi mandanti egli la tiene in tasca, secondo quella, pena la scomunica, egli deve votare.

Ma allora è inutile far dei congressi? Appunto.

E non sarà gran male in verità, perchè congressi simili è meglio non avvengano, perchè rivelano lo stato deplorevole in cui si trova in Italia il partito socialista, perchè rivelano le tendenze pericolose, cui si lascia indurre per opera di maggioranze incoscienti, poco colte e ritardatarie.

Auguriamoci che questo stato d'anarchismo non perduri, e che il partito dell'avvenire rientri nella via che lo guiderà a securo porto. *(è, per ora, basta).*

Il Congresso tradunionista

Le Trade's Unions hanno in congresso deliberato di non voler partecipare al movimento del socialismo politico.

Le Trade's Unions formano un organismo perfetto e di esso hanno la forza e la resistenza. Il socialismo politico, esse pensano, è destinato ad assorbire le masse desiderose veramente di novità, ma le Trade's Unions hanno la importanza di un vero parlamento nei loro Congressi, e più che di un parlamento italiano, ad esempio, nelle loro azioni. Azioni che devono svolgersi nel campo economico.

Ecco in qual modo ne dà la ragione della deliberazione un corrispondente da Londra ad un giornale scientifico:

« Uno dei caratteri fondamentali del socialismo, più fondamentale ancora delle sue ipotesi collettiviste, è la natura democratica. Quando si definisce il socialismo, si può essere in disaccordo su tutti gli altri punti, tranne su questo però, che esso tende ad organizzare la società secondo l'interesse del numero massimo de' suoi componenti. È per questa via che esso tende a rendere la società sempre più società realmente; ed è in forza di questa legge madre del progresso sociale, che l'epoca borghese è stata un avanzamento civile in confronto delle altre. L'èra borghese è più ricca, più giusta, più forte delle altre, perchè rappresenta la sintesi degli interessi di un numero maggiore.

« Ora, perchè noi socialisti dobbiamo abolire, proprio noi stessi, questa legge organica della nostra vita? questa garanzia fondamentale del nostro progresso? Eppure, in virtù del veleno settario serpeggiante ancora nelle nostre vene, noi, o meglio voi, socialisti esclusivamente politici, vorreste abolirla di tratto in tratto, per vostro conto. Colla scusa che voi, eletta aristocrazia della questione sociale, avete chiare le grandi idee nella mente, tornate al vecchio sofisma del *contemptus vulgi*, e fate rivivere in voi la psicologia delle vecchie classi. E nei vostri Congressi, per l'amore della effimera vittoria delle votazioni, abolite un momento il materialismo storico, la grande arma che usate contro i nemici.

« Quando i tradunionisti protestano contro tali metodi, non solo hanno ragione, ma dimostrano di avere più chiara che non voi la coscienza della nuova vita democratico-socialista ».

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele.

1 ottobre.

Chi eccita all'odio di classe.

La notizia della querela contro Annibale Cignolini accusato nientemeno di *vilipendio al Parlamento, al Governo, all'esercito e di eccitamento all'odio fra le classi sociali*, ha sbalordito il paese intero. Gli stessi nostri avversari trovano la cosa assurda, enorme. Perchè dell'esercito il Cignolini non ha aperto bocca, e tanto meno ha pensato al famoso (famoso per le infamie commesse dal Governo) eccitamento all'odio fra le classi sociali. Anche l'avv. Schiavi allora può essere accusato di questo gran delitto, avendo detto al Minerva, in altra forma, quello stesso che disse e stampò il nostro concittadino.

Di più lo Schiavi chiamò camorra quella dei clericali e invitò formalmente ad organizzarsi contro di essi, eterni nemici (*Gior. d'Udine* 21 settembre 1896). Non eccitò egli più migliaia di persone, vale a dire più classi, contro la classe intera dei numerosi manigoldi in veste lunga?

E perchè non si sequestrano giornalmente i giornali avversi al Ministero, *Tribuna, Mattino, Secolo, Italia del Popolo, Osservatore Cattolico*, e via dicendo, i quali non fanno che censurarlo e criticarlo con linguaggio molto più violento di quello usato dal Cignolini? E le invettive di don Garevini a S. Pietro Martire presenti due delegati di P. S. guardie e R. R.? Non sarebbe ora di finirla coi due pesi e due misure, con le paure da governo assoluto? Anche l'Austria faceva così: ma è spiegabile: per essa era questione di vita o di morte. Possibile che anche il *nostro* governo si senta così poco stabile da intentar un processo di questa fatta a chi in fin dei conti non fece che osservare il nostro venti settembre non essere entusiasmo veramente popolare perchè il popolo, la maggioranza cioè della popolazione, non vi partecipa, ignorante e incosciente com'è, e tanto meno essere sincero genuino entusiasmo perchè se tale fosse opporremmo al lavoro dei clericali ben altro che banchetti, palloncini e archi di trionfo? Non, sono queste sacrosante verità, come son fatti puri e semplici l'indifferenza del presente governo e del paese per i prigionieri d'Africa, l'anarchia assoluta del Ministero Crispi? Ebbene non solo si dà addosso a chi ebbe un po' di coraggio di ricordare queste cose pubblicamente dopo una delle solite discorse ma si involge della stessa querela anche il dott. Giuseppe Stocchi (vera vittima di ripicchi personali) il quale, a chi inveiva contro il Cignolini, osservò che questi aveva mostrato del coraggio ed era stato bravo.

Vi garantisco, il dott. Stocchi non disse e non fece altro.

E gli si intenta un processo mettendolo al rischio di buscarsi fino a 5 anni di reclusione? Chi eccita all'odio di classe, in questo caso: il Cignolini, o il Governo? V'è coscienza onesta la quale possa approvare la condotta delle nostre autorità e possa tenersi dall'esclamare: Mutate o siamo costretti a farvi mutar noi? V.

***

Veniamo informati che il sig. Annibale Cignolini, che non è una pecora nè un castrato, ma un giovanotto che ha del fegato e del carattere, ha sporto querela contro il sig. barone Toran de Castro, per diffamazione, ingiurie e minaccie continuate, poi noti fatti del xx settembre.

Staremo a vedere, e ne terremo informati i lettori.

CRONACA CITTADINA

Massone fetente e porco.

A chi vuol far buon sangue, consigliamo la lettura delle corrispondenze da Trento, pel famoso congresso antimassonico, stampate dal *Cittadino Italiano* in prima pagina.

Sono scritte probabilmente da un prete, ma sembrano scritte da un pazzo, da un mattoide per lo meno.

Lasciamo da parte i pretesi *bon-mots* dei quali l'autorità infiora la sua prosa *brillante* e occupiamoci, che ne merita ben la pena, delle relazioni tra la massoneria e il diavolo, delle comparse di Belzebù in persona nei circoli massonici, della firma autografa di costui, di Vanghan, e dei suoi comparì in o...neria e di tante altre belle cose.

Noi non siamo massoni, nè figli di massoni, ma affè di Dio, quanto sentiamo alla fine di questo secolo spacciare ai gonzi di simili gaglioffrerie, non possiamo a meno di ridere e di protestare. Di ridere per la miseria intellettuale di cotali che si atteggiano a salvatori dell'umanità, di protestare per lo scempio indecoroso che nel nome dell'uomo-dio, fanno delle cose più care e dei sentimenti più rispettabili.

Massone fetente e porco, concludeva una concione a Trento lo spagnuolo Longo, professore di non sappiamo che cosa.

L'insulto da lupanare ritorna d'onde è uscito.

È un'indiscrezione?

Non sappiamo se sia indiscrezione chiedere alla Soprintendenza, all'Ispettorato o a qualsiasi autorità scolastica di Udine, gli occulti motivi dell'emanato traslooo della signorina Zilli, che da 17 anni insegna con plauso nella nostra scuola normale, traslooo, che solo dopo lunghissime pratiche, fu revocato.

È forse un nuovo caso di nepotismo?

O non piuttosto un caso di *protezionismo agricolo-italiano*?

La Cassa di Risparmio.

È nostro diritto e più ancora, nostro dovere di occuparci delle istituzioni cittadine anche perchè, non di rado lo scopo loro viene ad essere snaturato ed anzichè servire ai fini per cui sorsero, cioè a sollievo dei tanti bisogni dei quali la società è afflitta, vengono destinate ad aumentare i comodi ed i benefici della classe sociale più fortunata.

Ci dà argomento di intrattenerci della Cassa di Risparmio, l'ultimo suo resoconto che teniamo sott'occhio.

La Cassa di Risparmio ha lo scopo (lo dice l'art. 2 del suo statuto) di raccogliere i depositi a titolo di risparmio e di trovare ad essi conveniente collocamento.

La sua amministrazione è tenuta da un Consiglio composto di sette membri, cinque dei quali sono eletti dal Consiglio comunale, uno dalla Deputazione provinciale ed uno dalla Camera di commercio.

Ecco lo scopo e l'organamento della Cassa di risparmio.

Vedremo alla stregua del resoconto pubblicato se il funzionamento dell'istituto corrisponde allo scopo.

***

E prima di tutto un rilievo.

Checchè si possa dire in contrario la Cassa di risparmio assume il carattere di un'istituto di credito perchè ha l'ufficio di raccogliere il denaro del pubblico risparmio e di investirlo nei modi reputati migliori dalla sua rappresentanza, devolvendo nove decimi degli utili in aumento del patrimonio ed un decimo in erogazioni a scopo di beneficenza.

Ora se così è (e che ci sia non v'ha dubbio) la massima cura dovrebbe usarsi dal Consiglio comunale, dalla Deputazione provinciale e dalla Camera di commercio nella scelta delle persone chiamate a reggere le sorti del nostro massimo istituto di credito, e dovrebbe essere vietato di chiamare all'importante ufficio persone che facciano parte di altrettali istituzioni, aventi pure lo scopo di procacciare credito ai propri clienti e di raccoglierne i risparmi.

La stessa ragione, se non legale, certo di somma convenienza, che non consente ad una persona di essere ad un tempo consigliere d'amministrazione di due banche dovrebbe maggiormente imporsi perchè chi fa parte della rappresentanza di un locale istituto bancario non possa essere chiamato ad amministrare la Cassa di risparmio.

***

E la ragione si presenta molto ovvia e naturale.

Tra le varie forme d'impiego consentite alla Cassa di risparmio vi è anche quella dei depositi in conto corrente presso le banche, ed allora non evvi forse quella collisione di interessi che dovrebbe evitarsi fra un istituto che dà una determinata somma e l'altro che la riceve?

E come si fa a credere regolare giuridicamente e moralmente questa contrattazione quando i due istituti sono retti ed amministrati dalle stesse persone?

Eppure quello che forse non sarebbe possibile in altri siti nella nostra città avviene da tanti anni, ed i consiglieri della Cassa di risparmio sono consiglieri alla Banca di Udine ed alla Banca Popolare Friulana, e presso queste due banche si lasciano rilevanti depositi in conto corrente di ragione della stessa Cassa di risparmio.

L'ultimo resoconto ci informa che al 1 gennaio 1895 giacevano presso banche depositi per . . . . L. 385,856.20
che durante l'anno 1895
se ne depositarono altre . . » 1,777,073.98

L. 2,162,930.18

che durante l'anno stesso
vennero ritirate . . . . . » 1,896,828.77
che al 31 dicembre 1895
la rimanenza era di . . . L. 266,101.41

Non sappiamo poi, perchè il resoconto non lo dice, a qual saggio di interesse si abbiano impiegate somme così rilevanti, ma non crediamo di andar errati affermando che sarà certo inferiore ai vari saggi usati per gli altri impieghi.

E così stando noi non possiamo a meno di chiederci: è forse uno degli scopi della Cassa di risparmio quello di sovvenire le banche le quali poi a volta loro, impiegando come lor meglio talenta questi denari, ne traggono l'utile maggiore che non va certamente in aumento del capitale della Cassa di risparmio nè viene erogato in opere di beneficenza, ma in quella vece distribuito in lauti dividendi agli azionisti, in medaglie di presenza agli amministratori, in aumento dei fondi di riserva?

E pensare che azionisti ed amministratori — sono anche amministratori della Cassa di risparmio!

Non ignoriamo quello che si dice a giustificazione di tali impieghi — ma di questo, che involge una questione di indirizzo, ci occuperemo nel prossimo numero.

Congresso Operaio.

Facendo séguito a quanto è detto in altra parte del giornale crediamo opportuno di poter informare i nostri lettori che sul primo tema riferiranno i signori avv. Girardini, avv. Caratti, prof. Grassi, dott. Pitotti e L. Pignat.

Del secondo sarebbe relatore il rag. Gennari.

Del terzo il prof. Del Puppo ed Angelo Tunini.

Del quarto l' avv. Vincenzo Polioreti ed altri.

Del quinto il deputato Riccardo Luzzato.

Ci viene riferito inoltre, a conferma dell'articolo che riportiamo più sopra dalla *Patria*, che è tutto disposto perchè le cose riescano in modo da assicurare il buon esito del congresso e si sta lavorando dal Comitato per dare un banchetto ai rappresentanti delle consorelle che vi interverranno.

La sera poi al teatro Minerva si intende di dare un modesto spettacolo in onore dei congressisti.

Tutto fa sperare che riescirà cosa seria e di decoro per la Società Operaia questo fraterno convegno dei lavoratori del Friuli.

Togliamo dalla *Patria del Friuli* di oggi:

Siamo si può dire alla vigilia del Congresso delle Società operaie del Friuli e ben scarsa è stata la pubblicità che intorno ad esso si è fatta.

Preferiamo ai colpi di gran cassa un lavoro attivo e proficuo, pure la mancanza di pubblicità potrebbe nuocere e lasciar molti indifferenti che se fossero tenuti in corrente concorrerebbero colla miglior volontà al buon esito di questo Congresso.

Il quale ha un' importanza speciale per le classi operaie, per i temi che verranno svolti e per la speciale competenza dei relatori. Si tratta del primo Congresso di simil genere che si fa nella città nostra, Congresso, che si è altravolta tentato di fare — ma senza successo. La rappresentanza della Società operaia colla nomina del *Comitato organizzatore* diede prova di astrarre, come è suo dovere, da qualunque considerazione che non sia di esclusivo interesse sociale. Diffatti nel Comitato vi sono persone di tutti i colori e di principi i più disparati.

Tutte le Associazioni operaie della provincia aderirono, meno Tarcento, e manderanno i loro rappresentanti. La stessa Giunta Municipale ha accolto con manifesto favore la partecipazione.

Sappiamo che ai rappresentanti delle consorelle della provincia sarà offerto un banchetto al quale potranno partecipare tutti i soci verso una modica quota, che a suo tempo verrà resa di pubblica ragione; ed alla sera sarà dato al teatro Minerva svariato spettacolo in onore dei congressisti.

A questo uopo speciale Comitato sta occupandosi con lena ed amore, e va raccogliendo oblazioni dai soci. Non volendosi in nessun caso che spesa alcuna graviti il bilancio sociale.

Così il ricevimento dei congressisti riuscirà degno della nostra Società la quale in tal modo potrà sdebitarsi dei molti obblighi di gratitudine contratti verso le consorelle in occasione delle gite annuali.

Municipalia.

Sig. Direttore pregiatissimo,

In cronaca, nel n. 28 del giornale da Lei diretto, si accenna ad un rifiuto che la Giunta avrebbe dato ad altri, rifiuto riferitole da persona degna di fede ed in grado di saperlo in modo positivo, intorno a concedere o meno in fitto l' ex-negozio Bon della casa ora restaurata in via Cavour.

Nel desiderio di chiarire il fatto successo, La pregherei di pubblicare quanto segue: « Mi consta che la Giunta, nel contratto di affittanza della casa suddetta, ha preferito il sig. Bon, senza sagrificio di un centesimo sul tasso della pigione ed io credo abbia agito correttamente, così come fece poichè, se qualcuno aveva diritto alla preferenza, questi non poteva essere altri che il vecchio locatario, quando, per oltre un decennio è stato là dentro, in quel bugigattolo, sudando sempre.

Ora, che il sig. Bon possa disporre a suo talento dei locali non c' è barba di persona, bene e male informata, che glielo possa contestare.

Ringrazio ecc. ecc. *pm.*

Società ciclistica "Friuli „

Domani avranno luogo a Codroipo delle corse velocipedistiche. La direzione di questo sodalizio invita i singoli soci ad intervenire in gita che avrà luogo alle ore 13 di domani stesso partendo da porta Venezia.

Che differenza!

Avete letto l'ordine del giorno acclamato, non votato, nel comizio *liberale* tenuto li 20 settembre nel nostro Minerva?

No. Tanto meglio per voi. Tanto meglio diciamo, perchè qual figura farebbe di fronte a quello votato nello *stesso* giorno, dopo un' animata discussione, alla quale presero parte anche i democratici ed *anche* i socialisti, da 1000 o più persone nella *moralissima* — sottolinei pure il sig. *Fert* — Milano.

Sentite come prova:

« Il popolo milanese, adunato a Comizio per commemorare la data del XX settembre:

— constatato che la liberazione di Roma, nel concetto dei pensatori e dei martiri che l' hanno preparata, doveva significare la dottrina del pensiero civile sulla tenebra medioevale, la redenzione di ogni schiavitù di dogma, la guarentigia dei diritti elementari della libertà popolare;

— che i vari governi succedutisi nei 26 anni non hanno fatto altro che frustare la importanza di quello storico avvenimento, sottomettendo il pensiero a nuovi dogmi ed a nuove inquisizioni, falcidiando tutte le libertà statutarie, preparando sempre nuovi ceppi all'associazione, alla riunione ed alla difesa degli oppressi, e che ora si minacciano nuove restrizioni alla estrinsecazione della volontà popolare;

— che nessuna lotta efficace contro il clericalismo è possibile dove la libertà è di continuo *insidiata e manomessa, e la scienza è fatta* monopolio ed istrumento di dominanti;

dichiara

— che il XX settembre non può essere festa di popolo fino al giorno che le classi popolari, agguerrite ed organizzate, non ne abbiano realizzato il pensiero ispiratore;

augura

— che un risveglio delle coscienze ponga fine allo strazio delle elementari libertà ed imponga ai legislatori *il riconoscimento effettivo della sovranità popolare mercè l'applicazione del suffragio universale, eguale, diritto e senza restrizione* ».

Precisamente come si è fatto a Udine!

Curiosità.

Il Direttore della *Gazzetta di Venezia* si è imbarcato a Liverpool per New-Jork ed un giornale cittadino, nel darne l' annuncio, canta le lodi di colui che *cogli avversari tutti con vantaggio, senza meraviglia o sgomento, qual pubblicista che seppe uscir dalla volgar schiera, polemizzò.*

Noi diamo fin d'ora il ben-tornato all'on. Macola perchè ci piacerebbe che il suo soggiorno, nell'America del Nord, gli apportasse quei frutti che — ad altro veramente forte ingegno *uscito dalla volgar schiera* — quel soggiorno ha fruttato. E vero, allora la *Patria del Friuli* non griderebbe più *bravo Macola* e si accontenterebbe probabilmente di servirsene della *Gazzetta* senza citarla, come fa nello stesso n. 238 coll'*Italia del Popolo* da cui toglie un articoletto-curioso sulle infelicità coniugali del duca d'Aosta, ma i lettori della *Gazzetta, senza meraviglia e sgomento*, con sincera convinzione, bene auspicando, sostituirebbero: al *bravo onor. Macola* di adesso della *Patria del Friuli* le loro sincere congratulazioni per il guadagno fatto.

La tortura Udine-S. Daniele.

Avrete mai veduto un treno ferroviario in cui i viaggiatori, insaccati in una carrozza od in un carro-bestiame già pieni di gente, sieno costretti a reggersi in bilico nelle corsie ed a sbattersi un contro l'altro ad ogni partenza del convoglio, ad ogni svolto, ad ogni fermata?

Dovevate essere domenica sul felice tram Udine-S. Daniele.

I viaggiatori non ci stavano più ed altri continuavano a salire: ce n'era perfino di appollaiati sul più basso predellino delle vetture.

Se ciò dipendesse da un inaspettato concorso di gente, superiore alle provisioni, pazienza; ma invece è una cosa normale, tanto è vero che mezz'ora prima della partenza del treno delle 10 1|2 da S. Daniele, esso era già tutto occupato, perchè si sapeva qual sorte sarebbe toccata a chi non si fosse avanzato per tempo alla conquista di un posto.

Eh via, signori dell'amministrazione, voi non avete un corno il diritto di malmenare così la gente che paga. Se istituite i treni straordinari per le feste, dovete disporre le cose in modo che chi vuol approfittare di essi non si trovi alla tortura e quando mettete in vendita biglietti di prima classe non dovete costringere chi li ha comperati a viaggiare in piedi, nel carro dei bagagli.

Sono porcherie, ed è ora di cambiar sistema.

La tregua è finita.

Il professore Camillo Giussani è sempre in debito con noi.

Egli ci ha promesso la continuazione della polemica, iniziata con noi, con una serie di articoli sui *Partiti politici del Friuli.*

Ma non vedemmo ancora nulla.

Son passate le discussioni parlamentari, sono arrestate, per ora, le occupazioni africane, anche il periodo di attività amministrativa è passato. Non faccia, professore, che vengano anche le fauste nozze, senza risponderci.

Avremo allora diritto di dire che ella ci mena pel naso. E ciò, ella lo sa, non sarebbe bene.

Teatro Minerva.

Questa sera, oltre la celebrata Tetrazzini, avremo occasione di sentire nella *Lucia* il nostro concittadino tenore Mazzoli.

L'aspettativa è grande ed è giustificata. È giustificata perchè Udine diede alla divina arte del canto delle vere celebrità:

Romilda Pantaleoni, Emma Zilli, Italia Del Torre, Pantaleoni Adriano, tutti nomi indimenticabili nell'arte e che raggiunsero fama invidiata ed indimenticabile.

Del Mazzoli già dissero molto bene i giornali delle città dove egli ha cantato, specialmente quelli di Savona.

Noi, augurando al nostro giovane concittadino, fortuna e gloria saremo lieti di registrare per lui in queste due sere, due successi.

Banda municipale.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 18 1|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Ballata e stretta dell'introduzione «Ballo in maschera» — Verdi
3. Ouverture « Ruy Blas » — Mendelssohn
4. Reminiscenze « Don Giovanni » — Mozart
5. Congiura « Ugonotti » — Meyerbeer
6. Valzer « Canzoni militari » — Montico

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 27 settembre al 3 ottobre

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	14			8
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 23.

Morti a domicilio.

Emilio Zuccolo di Rosano d'anni 11 scolaro — Maria Fasoli d'anni 2 e mesi 8 — Antonio Sialino fu Giovanni d'anni 65 calzolaio — Ida Tullio di Pietro d'anni 9 scolara — Giuseppe Facchin fu Carlo d'anni 24 servo — Antonio Tellini fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Dosolina Gaio di Gaspare d'anni 1 e mesi 6 — Gemma Orlando di Giuseppe d'anni 1 — Achille Valdevit di Luigi d'anni 7 scolaro — Francesco Toffoletti fu Giacomo d'anni 3 e mesi 6 — Antonia D'Ambrogio di Pietro d'anni 19 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Vittorio Blasuttigh di Francesco d'anni 85 fabbro — Pierina Lizzi - Vicario fu Giovanni d'anni 58 contadina — Giovanni Drigatti fu Luigi d'anni 63 agricoltore — Maria Tocco - Cantarutti fu Pietro d'anni 37 contadina — Filippo Bujatti fu G. B. d'anni 75 bracciante — Giulia Colussi fu Giuseppe d'anni 23 setaiuola — Caterina Mocchia fu G. B. d'anni 57 serva — Antonio Venturini fu Francesco d'anni 50 fabbro — Teresa Assiugher - Malisano fu Francesco d'anni 70 casalinga — Pietro Patriarca fu Giacomo d'anni 75 agricoltore.

Totale n. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Fabris impiegato con Minerva Arsilia Cavallini civile — Luigi Fabris fabbro con Maria Grosso setaiuola — Ciro Canciani tenente di vascello con Dorina Celotti agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessio Herzen ingegnere con Caterina Lucilla Clodig agiata — Alberto Vicario commerciante con Dora Cita casalinga — Giosuè Morgante possidente con Lucia Baracchini casalinga — Annibale Tonutti agricoltore con Luigia Dalle Vedove contadina.

Un buon testamento.

Il signor Rivieri Nicola fu Ferdinando di Noviano Arduini, defunto l'8 novembre 1895 in S. Giovanni Bianco, con testamento pubblico (rogato Carlo Rho, notaio in detto Comune) ha nominato erede universale dei suoi beni il Comune di Noviano degli Arduini, inserendo però nel testamento stesso una disposizione così concepita:

(Riproduzione testuale).

" È fatto però obbligo al Comune erede di associare alla Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni, sedente in Torino, autorizzata con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893, tutti e singoli i nipoti di ambo i sessi del testatario, nati e nascituri dai suoi fratelli e dalle sue sorelle, pagando per ciascuno di loro e per il periodo fissato di venti anni, oltre le tasse d'ingresso e gli accessori, una lira mensile „.

Questo testamento, mentre dimostra l'affetto che il defunto nutriva pel suo Comune e per tutti i suoi nipoti, prova altresì la stima profonda e l'entusiasmo che egli aveva per la Cassa Nazionale Pensioni e come, piuttosto che un capitale che ognuno dei suoi nipoti avrebbe potuto in breve tempo consumare, egli abbia preferito assicurare loro una discreta pensione vitalizia che nè essi nè altri potranno mai, in modo alcuno, distruggere.

A noi non rimane quindi che far voti affinchè l'ottimo esempio venga da molti imitato, ed in pari tempo consigliamo tutti i padri e madri di famiglia di ricordarsi che mediante la modesta somma L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1.16 al mese per quota mensile, essi possono garantire a se stessi ed ai loro figli una modesta ma sicura pensione dopo venti anni di associazione.

Per le iscrizioni rivolgersi al Rappresentante ufficiale **Giuseppe Coschiutti**, agente della ditta fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 3 ottobre 1896.

9 27 26 58 44

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.55	6.45	D.	5.—	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.15
M.*	6.10	9.49	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.	18.30	23.40
O.	17.30	22.27	P.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.05	O.	22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
D.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
O.	7.55	9.55	D.	9.20	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
O.	8.01	11.18	M.	9.—	12.56
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.42	M.	20.45	1.30

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.51	9.32	M.	6.38	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R. A.	8.—	9.47	8.45	R. A.	8.32
R. A.	11.20	13.10	11.15	P. G.	12.40
R. A.	14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A.	18.—	19.52	18.10	P. G.	19.35